



FALCRI silcea

UNITÀ SINDACALE

Falcri Silcea

Viale Liegi 48/B 00198 – ROMA

Tel. 068416336 - Fax 068416343

www.unisin.it



FALCRI silcea

LE “IRRESPONSABILITÀ” DEGLI AMMINISTRATORI DELLE BANCHE

UNISIN esprime da tempo notevoli perplessità sull’adeguatezza della composizione di board delle Banche e sulla conduzione degli Istituti di Credito italiani (**vedi, per es., comunicato “MANAGER, NON SOLO TROPPO PAGATI MA ANCHE... del 02/12/2013**). Le nostre perplessità, più volte esplicitate, hanno recentemente trovato conferma nelle “Analisi dei risultati e dei processi di autovalutazione” della Banca d’Italia dello scorso novembre, e sono state ulteriormente ribadite dal Capo del Dipartimento di Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d’Italia, Carmelo Barbagallo nel suo intervento al convegno ABI “L’impresa bancaria: i doveri e le responsabilità degli amministratori”.

Il quadro che ne emerge è, a nostro avviso, allarmante ed è doveroso per un Sindacato del settore quale UNISIN richiamare le Banche ad un confronto sul tema.

Secondo Barbagallo, infatti, *“le analisi condotte a livello internazionale sulla governance degli intermediari più colpiti dalla crisi hanno restituito un quadro con molte ombre ...: consigli di amministrazione, carenti sul piano delle professionalità, non in grado di fissare ex ante chiari obiettivi di rischio e di valutare ex post l’effettiva situazione dell’intermediario; amministratori non esecutivi scarsamente informati e poco attivi nella funzione di controllo; consigli con numerosi comitati interni senza una chiara definizione dei rispettivi compiti; incentivi ad amministratori e ad altre figure aziendali (cd. risk takers) distorti da prassi di remunerazione non ben collegate ai rischi e all’andamento non di breve periodo dei profili economico-patrimoniali e di liquidità della banca. Le lacune si sono riflesse sugli assetti organizzativi e di monitoraggio degli intermediari: sistemi di gestione e controllo dei rischi frammentati e incompleti; flussi informativi poco tempestivi e affidabili”*.

Secondo il capo vigilanza di Bankitalia *“... emergono tuttavia margini non trascurabili di miglioramento. Il numero dei componenti dei consigli permane in media elevato; la valutazione della loro professionalità non sempre è sufficiente ad assicurare la presenza nel board di esperienze adeguate e diversificate; l’equilibrio di genere è sovente trascurato; il ruolo svolto dal Presidente non è sempre coerente con la funzione non esecutiva assegnatagli”*.

In un siffatto scenario *“nell’ultimo biennio i rilievi ispettivi sull’area di governo e controllo sono stati circa un centinaio (su circa trecentocinquanta ispezioni a banche); per tre quarti dei rilievi mossi sono state avviate procedure sanzionatorie”* ed emergono ulteriori problematiche nei processi decisionali e nell’egemonizzazione degli stessi. Infatti *“i profili di criticità più ricorrenti riguardano la presenza di figure che egemonizzano il processo decisionale e sintomi di ridotta funzionalità dell’organo amministrativo”*. A fronte di figure egemoni, dunque, in merito *“alla funzionalità del Consiglio, l’esame dei rapporti ispettivi*

pone in evidenza, nelle situazioni patologiche, l'acritica adesione a proposte poco prudenti dell'Esecutivo e, più in generale, una insufficiente capacità dell'organo di adottare efficaci interventi di ordine strategico coerenti con la crescente complessità del contesto economico e finanziario".

I board delle Banche, dunque, si caratterizzano sovente per problemi inerenti le scarse competenze, l'inadeguata professionalità, un certo maschilismo, una preponderanza del Presidente sul Consiglio. Ma ove ciò non bastasse, le Banche italiane confermano un vizio tutto italiano duro a morire: quello dell'eccessivo numero dei componenti degli organismi di amministrazione. Si legge, infatti, nell'intervento di Barbagallo che *"nonostante i richiami effettuati nel corso degli anni, il numero dei componenti dei board è rimasto ingiustificatamente elevato. Studi comparati confermano la pletoricità dei consigli delle banche italiane"*.

A giudizio di UNISIN e, a quanto pare, non solo (almeno Banca d'Italia la pensa allo stesso modo) la situazione sul fronte dell'amministrazione delle Banche permane critica. E tale constatazione è oltremodo dolorosa, alla vigilia di un rinnovo del CCNL che si annuncia difficile e complesso. **Ma da chi sono governate le Banche? È questa la "classe dirigente" del settore che si ostina a proporre la solita ricetta fatta di tagli al costo del personale, esternalizzazioni, esuberi? Gli unici esuberi certi, in tutta evidenza, sono nei C.d.A. degli Istituti di Credito!**

Proponiamo come auspicio le conclusioni del capo vigilanza di Bankitalia:

"Nell'esercitare i compiti che l'ordinamento gli assegna, l'amministratore di una qualsiasi impresa deve operare con diligenza e rispondere del proprio operato. ... La declinazione di tale principio richiede, in sintesi, competenza, professionalità, capacità di visione strategica, autonomia di giudizio. Per l'amministratore esecutivo di una banca, ciò vuol dire svolgere la propria funzione con apertura al confronto ma anche al riparo da indebite ingerenze di azionisti, rappresentanti del territorio, gruppi di interesse; per un consigliere non esecutivo o indipendente, significa contribuire alla dialettica del board, agendo in modo informato e rapportandosi al management con autorevolezza; per il Presidente mantenere un ruolo super partes a garanzia del corretto funzionamento del board e della circolarità delle informazioni. ... Oggi, come domani, una gestione corretta e professionale del board è il miglior segnale che si può dare al mercato sull'affidabilità di una banca e sulla sua capacità di tutelare adeguatamente il risparmio."

Roma, 8 aprile 2014

LA SEGRETERIA NAZIONALE